

Seconda riunione del Comitato di Garanzia del percorso IO CI SONO.

Martedì 10/11/2020 ore 11.00 attraverso piattaforma Zoom

Presenti: Emanuela Capellari (mediatrice ACER Ravenna), Silvia Savorelli (Sguardi in Camera APS), Cristina Colavelli (volontaria della Compagnia dei Racconti della Darsena), Federica Di Prima (educatrice territoriale area 4), Caterina Libertino (Assistente sociale Darsena).

I NUMERI:

420 contatti ricevuti in risposta alla chiamata pubblica per volontari

170 volontari che hanno aderito inizialmente al progetto → **67 volontari attivati**: il calo è dovuto alla richiesta di partecipare alla formazione, come condizione necessaria per incontrare gli anziani dei territori e, in particolare, alle esigenze mutate con l'emergenza Covid-19 e la successiva modifica delle tempistiche del progetto

75 anziani intervistati (obiettivo del progetto: 100), suddivisi così nei territori di riferimento: Ville Unite (15), Darsena (13), San Giuseppe (9), Casal Borsetti (13), Piangipane-Mezzano (10), Ravenna sud (14)

LIVELLO DI INCLUSIVITÀ DEL PERCORSO

Ritorno dagli inquilini ACER intervistati (raccolto informalmente dalla mediatrice): grande soddisfazione, qualcuno ha anche iniziato a scrivere la propria storia, è stata occasione di socialità e positività, tanto che alcuni utenti hanno ridotto il numero di chiamate ad ACER.

I testimoni si sono sentiti coinvolti e protagonisti: sono orgogliosi di mostrare ai conoscenti l'opuscolo pubblicato, si sono emozionati durante gli eventi di presentazione.

I racconti entusiasti dei testimoni e dei volontari sono stati un canale importante per veicolare il progetto a molte altre persone: il Centro del Volontariato ha raccolto diverse istanze positive anche da chi non ha partecipato direttamente alle iniziative.

Curiosità e apertura degli anziani rispetto all'intero progetto (non solo sulla parte delle interviste).

Il progetto ha portato dei risultati anche all'interno degli enti coinvolti (come ACER e Comune) nel dare un volto e una storia agli utenti: leggere le storie e i vissuti delle persone aiuta a conoscerli meglio ed entrare in relazione con loro. L'esposizione delle fotografie tratte dagli archivi privati dei testimoni nei due eventi di presentazione della Darsena-Gulli in particolare ma anche nel Centro sociale Le Rose (quartiere San Giuseppe) ha incuriosito i partecipanti e anche i frequentatori dei centri sociali, innescando altri racconti e memorie, stimolando domande.

Criticità nell' intercettare i testimoni: bisogna lavorare maggiormente sui territori e sulla costruzione di reti di vicinato per incontrare persone in reale condizione/rischio di solitudine, più che affidarsi ai soli partner, che spesso rappresentano già una fonte di sostegno ed informazione alla persona.

Nell'individuazione dei territori da coinvolgere valutare le aree del forese che possono portare a condizioni di isolamento "forzato" dalla bassa accessibilità e dalla carenza di servizi o luoghi di aggregazione. Es. San Marco

Andare ad intercettare testimoni meno positivi e socievoli con interventi mirati (ad esempio con formazioni mirate anche per il volontario) affinché gli effetti benefici dell'esperienza ricadano su chi ne ha più bisogno. Molti di questi hanno rifiutato a priori di essere intervistati.

LIVELLO DI INNOVATIVITÀ

Questo progetto ha dato spunti di riflessione interni all'amministrazione rispetto al target degli anziani e della solitudine, quindi a valorizzare la figura dell'educatore territoriale in questo campo.

Si potrebbero creare nuovi collegamenti per far conoscere le storie dei testimoni e sensibilizzare al tema della solitudine, in particolare coinvolgendo i giovani (in Darsena si potrebbe coinvolgere il centro Quake) o la cittadinanza in cui spesso si riscontra il pregiudizio chi viene assistito dai servizi sociali.

Lavorare maggiormente con i centri sociali perché siano più aperti ed inclusivi, anche attraverso la proposta di attività diversificate che possano attrarre persone ed interessi differenti, in particolare per le donne.

LIVELLO GESTIONALE

Per questioni sanitarie non è stato possibile entrare in casa degli anziani (gli incontri si sono svolti tutti all'aperto) e questa è stata una mancanza perché è un aspetto fondamentale della loro vita e un'occasione per cogliere segnali di disagio.

Il percorso di formazione per i dipendenti del Comune (10 h) è stata interessante e ha coinvolto un buon numero (circa 30 persone).

Le operatrici di Villaggio Globale hanno riscontrato diffidenza negli anziani segnati dai partner nel momento della prima chiamata per spiegare loro il progetto e chiedere l'adesione. Sarebbe più efficace che il primo contatto lo mantenesse la persona che ha segnalato l'anziano/a e che è già in relazione con lui/lei.

La spiegazione iniziale del progetto deve essere chiara e non creare aspettative differenti dagli obiettivi del progetto.